

IL CASO

Anche i detenuti del carcere «Due Palazzi» in preghiera alla Basilica

Anche un gruppo di detenuti andrà a pregare davanti alle reliquie di sant'Antonio durante la settimana dedicata all'ostensione. Saranno una ventina, provenienti dal carcere Due Palazzi di Padova e accompagnati dal direttore, da agenti di polizia penitenziaria, educatori e magistrati. In un certo senso, è come se venisse restituita la visita che il Santo fece nel giugno del 2008, quando le reliquie furono portate all'interno della casa di reclusione, con lunghe file di agenti e personale a pregare, e i detenuti "visitati" dal santo cella per cella, in un pellegrinaggio segnato dal protendersi delle mani al di là delle sbarre per toccare le reliquie. C'è un antico legame tra Antonio e il carcere: nel 1231 chiese e ottenne dal Comune di Padova di modificare la legge per liberare dalla prigione le vittime dell'usura. Nel "Due Palazzi" è attiva una pasticceria gestita dal consorzio sociale Rebus e in cui lavorano 12 carcerati nell'ambito di uno dei progetti di recupero e rieducazione più significativi in Italia, che coinvolge un centinaio di persone (www.idolcidigiotto.it). E proprio li

in questi giorni si stanno sfornando centinaia di esemplari della Noce del Santo, un dolce "inventato" tempo fa e riproposto in una confezione speciale per celebrare l'evento. Per la preparazione i pasticceri del consorzio Rebus hanno studiato il contesto storico e alimentare del XII secolo, mantenendo l'equilibrio tra prodotti tipici dell'antica modalità di alimentazione, che si affidava alla raccolta di ciò che la natura offriva, e quelli provenienti dalla nuova cultura della coltivazione agricola che cominciò ad affermarsi proprio all'epoca di Antonio.



Le reliquie del Santo nel carcere nel giugno 2008

